

Anno XI.
Num. 498

Anno 1909
N. 10

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratori
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



A URNE CHIUSE

Impressioni sulle elezioni politiche di Cesena

Sedata la concitazione della giornata elettorale, che nemmeno il mal tempo valse domenica ad attenuare, e venuti a conoscenza di tutti gli elementi che concorsero all'esito finale, possiamo oggi formulare un giudizio sicuro e definitivo sopra il carattere e il significato di queste elezioni nella nostra Cesena.

La fisionomia della lotta di domenica scorsa è presto delineata: due soli partiti effettivamente erano di fronte, in atteggiamento di battaglia, il partito repubblicano e il partito socialista; e tutti ne conosciamo le ragioni. La candidatura dell'amico avv. Eligio Cacciaguerra era stata posta per una semplice affermazione di partito.

Da parte dei socialisti, non trattavasi stavolta di scendere in campo per una delle solite affermazioni; - bensì, pur non dissimulandosi essi la impossibilità di contrastare la vittoria all'on. Comandini, - di protestare altamente contro i metodi di intolleranza e di sopraffazione inaugurati verso di loro dal partito repubblicano - il quale, dimenticando gli aiuti ricevuti e rammaricandosi nel vedere che ha a che fare non più con un bambino, ma con un ragazzo che si fa grande, vale a dire con una forza che non solo è trascurabile, ma va crescendo giorno per giorno e domani può divenire una terribile rivale, cerca di rendere ognora più difficile al partito socialista il libero svolgimento della sua attività.

Su questa base precisamente fu ingaggiata a Cesena la lotta elettorale politica, in nome cioè della libertà e della tolleranza civile fra i partiti, e l'esito, lo diciamo subito, è stato confortante, vittorioso per il partito socialista.

Che valgono i 2078 voti riportati dall'on. Comandini di fronte ai 949 ottenuti dal prof. Merloni? Non rappresentano forse quelli, di fronte ai secondi, un' amalgama strana, una coalizione ibrida, che dal più ardente repubblicano giunge al più grigio conservatore, massone o no, clericale o meno? Non è infatti oramai un mistero per alcuno, che alle urne accorsero numerosi - e non certamente in favore del Merloni o del Cacciaguerra, - non solo i repubblicani, ma anche i monarchici, moderati o radicali, e i clericali; che fra questi ultimi specialmente (non sappiamo se in segno di postuma o di preventiva riconoscenza per... aumenti di congrua parrocchiale ottenuti o promessi) attivi elettori del Comandini sono stati molti preti e parroci, i quali non curandosi del non expedit, che però hanno mantenuto pel socialista Merloni e per il democratico nazionale Cacciaguerra, hanno creduto quasi obbligo di presenza il preferire, a questi e a quello... il meno male, l'on. Comandini.

E se si aggiungono a questi voti... extrarepubblicani, quelli di qualche centinaio di elettori che, essendo comunque dipendenti dalle locali amministrazioni, debbono subire... pro bono pacis l'influenza del partito imperante, si avrà infallantemente la prova del come la candidatura repubblicana abbia ottenuta tale plebiscitaria maggioranza.

Sicché è ovvio il concludere che, se i 2078 voti rappresentano la vittoria personale dell'on. Comandini - il che non contesteremo noi, che nel deputato di Cesena non siamo ultimi a riconoscere l'ammirabile attività e competenza, - non rappresentano affatto un trionfo del partito repubblicano, pel quale anzi l'elezione politica ultima è e deve essere di severo monito per l'avvenire.

Questa nostra sincerità, che ci farà sembrare anche brutali, provocherà senza dubbio le ire degli avversari e per essi dell'organo magno, *Il Popolano*. Ma per tutta risposta rimandiamo tanto questo che quelli al giornale di Ravenna *La libertà*, num. 12, loro correligionario: se questo infatti trova *losca, stupida, ibrida, sporca* la coalizione elettorale dei socialisti e dei d. c. di Ravenna sul nome di Nullo Baldini e contro il repubblicano Buzzi, lasciamo ai repubblicani locali la briga del come giudicare il caso di Cesena sopra descritto, nel quale cioè repubblicani e conservatori, preti e massoni si sono trovati d'accordo nel favorire la candidatura Comandini.

Senza dubbio è stato questo - diremo col corrispondente cesenate dell'*Avanti!* - un fenomeno politico interessante, che meriterebbe una maggiore illustrazione.

Oggi peraltro ci limitiamo a considerare brevemente la posizione in cui si sono messi i monarchici locali. E anzitutto ci sembra di poter osservare che, se in una lotta impegnata su altre basi che non fossero state nettamente politiche l'intervento della parte monarchica avrebbe potuto trovare una qualche plausibile scusa o addirittura una giustificazione, nella lotta di domenica scorsa invece, ingaggiata e combattuta essenzialmente su programmi e metodi politici, un tale intervento è stato un... fuor di luogo; anzi, diremo di più: a molti è apparso che i monarchici, appoggiando il repubblicano Comandini, abbiano deliberato il loro suicidio.

Prevediamo già che a scusare l'atteggiamento di questi monarchici s'invocheranno le doti personali del deputato Comandini; il suo contegno remissivo tenuto nell'ultima agitazione agraria; il fatto che l'on. Giolitti non opponendogli competitori ha lasciato supporre che la di lui candidatura fosse benevisa al ministero, e persino le deferenti parole usate dal Comandini stesso, nel suo ultimo discorso politico, verso uomini eminenti del partito monarchico. Ma a ribattere questa obiezione ci soccorre il *Cittadino*, il quale nel numero del 7 Marzo ammoniva solennemente gli amici suoi che « il voto per l'elezione di un deputato al Parlamento è atto essenzialmente politico; quando non si ha un candidato del proprio partito, bisogna attenersi all'astensione. Il dar voti di simpatia personale e di stima per una persona o di dispetto verso un'altra non è cosa seria. »

Evidentemente dunque i monarchici elettori dell'on. Comandini si sono proprio assunti il monopolio della farsa! Costoro sì, cioè i vostri amici, o *Cittadino* emerito, (e con loro voi stesso) sono stati i più umoristici e i più buffi nella elezione di domenica, non i democratici nazionali o democristiani, come voi cavallerescamente persistete a chiamarli - i quali, dopo tutto, come vedremo più sotto, hanno sventolata inte-

ra e intatta la loro bandiera e non si sono peccorevolmente accodati ad alcun partito. E non vi adirate tanto, o egregio *Cittadino*, se ci serviamo delle vostre stesse parole: esse vi condannano. Perché una delle due: o la vostra dichiarazione è stata nulla più che un abile trucco per salvare le apparenze e per non compromettere ufficialmente il vostro partito, e allora la insincerità è tutta dalla parte vostra o voi stesso, direttamente, dimostrate di esservi assunta la parte di... pagliaccio; ovvero la vostra dichiarazione fu dettata da un vivo sentimento di sincerità e di dignità, e allora, scusate, voi siete stato giocato dai vostri stessi amici, i quali hanno dato così a vedere che non vi seguono più, e anche in questo caso, permettete di dirlo, la parte più umoristica, più allegra e più buffa la fate voi, proprio voi!

Dopo ciò, visto cioè che nessun significato di partito può attribuirsi alla votazione che riporta l'avv. U. Comandini a Montecitorio, e che anzi la rielezione di questi è dovuta ad un'ibrida alleanza, di cui lasciamo alla... *Libertà* di Ravenna e al locale *Popolano* di tessere le lodi, è superfluo, crediamo, il dimostrare per quali ragioni la vittoria morale della lotta di domenica spetti tutta al partito socialista. - Basterà ricordare che questo ha riportato sul nome del prof. Merloni quasi mille voti, dei quali, se anche si vuole detrarre il suffragio di elettori indipendenti o di altri partiti, ne rimangono circa 300 in più sull'elezione del 1904, i quali attestano i progressi fatti appunto dal partito socialista nelle varie località del collegio.

×
E finalmente veniamo ai democratici nazionali, a questi poveri... giovinelli combattuti da tutte le parti, e ai quali si vorrebbe negato perfino il diritto di esistere, e si tenta in qualunque modo, lecito o no, di contendere la via dell'avvenire.

Nessuna velleità di contrastare le altre candidature animò la nostra deliberazione: convinti che non ci si organizza e non si lotta solo per le vittorie immediate e sicure, ma che talvolta occorre affrontare la prova del fuoco anche per le perdite immaneabili, noi intendemmo soltanto - e il pubblico lo sa - di affermare dinanzi al paese, e specialmente dinanzi alle masse lavoratrici, il nostro ideale e di fare una rassegna delle nostre forze. Nessun compromesso, nessuna transazione pretendevamo dalle libere coscienze degli elettori, ai quali ci siamo presentati con le nostre idee, col nostro programma d. e c., senza rinnegarne nemmeno una parte, senza piegare neppure un lembo della nostra bandiera, chiedendo il consenso e il suffragio soltanto a quegli uomini, che, pur seguendo un ideale democratico, mantengono ancora fede, come noi, nel cristianesimo. Scegliemmo inoltre a nostro candidato chi meglio di ogni altro rappresentava il nostro ideale e il nostro partito, l'amico avv. Eligio Cacciaguerra, per quanto il suo nome riuscisse nuovo a molti e in vari luoghi del Collegio - persuasi, come siamo, che bisogna avvezzare le masse a combattere per un'idea, per un programma, e non per simpatia verso date persone.

Delineato così il campo della lotta, nessuna speranza di vittoria ci lusingava, nessun timore di sconfitta ci preoccupava.

Quale ne sia stato l'esito lo diciamo in altra parte del giornale. Certo, a prima vista, il numero dei voti da noi riportati non è stato quale molti si ripromettevano: ma tenuto conto che anche i numeri hanno il loro significato, noi, lo diciamo sinceramente, siamo rimasti soddisfatti dell'esito ottenuto.

A giustificare quest'asserzione nostra non occorre considerare che poche sezioni contiamo nel collegio e che la brevità del tempo non ci ha concesso di fare quel lavoro di preparazione che sarebbe stato necessario, tanto più che molti amici nostri erano impegnati per la propaganda nel collegio di Santarcangelo. Basterà accennare alla guerra sorda e sleale mossa contro di noi, con tenacia degna di miglior causa, da molti clericali, laici e sacerdoti, i quali, non contenti di dipingere i d. n. a nere tinte per intimorire le coscienze timide di tanti che pur nutrono qualche simpatia verso di noi, sono giunti a sfogare il loro odio settario col raccomandare piuttosto la candidatura Comandini, quasi che questa desse maggior affidamento di rispetto a quella religione, di cui essi sono e dicono di essere ministri!

Quest'odio da parte dei clericali noi lo troviamo naturale, dal momento che specialmente noi d. n. siamo in grado di distruggere i loro piani e di minare alle radici la funesta opera loro: questa guerra ci onora, quest'odio ci incoraggia a proseguire per la nostra via; ma insieme danno un indizio delle molte difficoltà che l'azione nostra incontra ogni giorno e che, se ci fanno talvolta più aspro il cammino, più meritori ci rendono quei tentativi che le circostanze della vita pubblica ci consigliano di fare.

Di qui perciò un motivo di compiacenza per l'esito della nostra affermazione, la quale sta a dimostrare che l'opera dei d. n. non è inutile, che un forte manipolo di giovani ci segue e domani, come ieri, sarà pronto a lottare compatto e omogeneo per l'idea, non curandosi delle malevoli arti dei clericali.

Dopo tutto, se anche vogliamo stare alle cifre, la nostra votazione non ha forse smentito le interessate previsioni della repubblicana *Ragione*, la quale dall'alto del suo Olimpo aveva sentenziato che l'avv. Eligio Cacciaguerra avrebbe ottenuto appena 20 voti? non ha forse superato complessivamente i 134 voti che i socialisti locali raccolsero sul nome di Bissolati nel 1897 e, per quel che riguarda solo Cesena, i 70 voti che i medesimi riportarono nelle elezioni amministrative del 1895? Che più? se in una città come Vienna — ci sia permesso questo confronto — i d. e., che oggi possono contare su più di 550 mila voti, scesi per la prima volta in campo riportarono solo voti 46, *quarantasei*, dobbiamo aver motivo noi di dolerci dell'esito di domenica scorsa o non piuttosto bene sperare per l'avvenire?

Lasciamo pure che i clericali vadano graciando alle nostre calcagne: gli attacchi loro non riescono che a procurarci delle simpatie, a ritemperare le nostre coscienze cristianamente tranquille ed a spronare la nostra attività.

Infatti la lotta ultima ha offerto a noi una magnifica occasione di far propaganda dell'idea e di risvegliare assopite e nascoste energie, che presto si rinsalderanno in nuove Sezioni della Lega D. N.

E ancora un altro pensiero ci conforta delle fatiche testè sostenute. Non un'idea, non un programma, ma soltanto l'interesse e la patria sono rimasti come il glutine delle masse di elettori che la coalizione repubblicano-monarchico massonico-clericale ha spinto domenica alle urne. Solo due minoranze hanno sottratto i principi alla lotta e han lottato per la sincerità contro l'equivoco: la parte socialista e i democratici cristiani.

E questa è forse la vera morale dell'ultima lotta politica.

LE ELEZIONI POLITICHE

DI SANTARCANGELO

Il numero dei voti, circa un centinaio, raccolti nel Collegio di S. Arcangelo sul nome del nostro candidato, non è per noi motivo di sconcerto, ma di trarne speranza per nuove e più promettenti lotte per l'avvenire. Perché bisogna pensare che noi e inoltravamo in un terreno ancora quasi inesplorato per la nostra Lega, in un collegio suddiviso in molti comuni e frazioni, fra loro distanti, con pochi uomini nuovi a queste battaglie, banditori di una nuova idea non ancora volgarizzata tra il popolo, sprovvisti di una efficace e valida organizzazione, contro cui congiuravano, oltre l'inclemenza della stagione e la brevità del tempo assegnato per le elezioni, tutti gli interessi conservatori offesi e le forze coalizzate del Governo e della Curia, della Chiesa e dello Stato fra loro stretti da un patto per sorreggere la candidatura Felici, voluta da S. E. Giolitti, e per abbattere il nostro candidato.

Sicché, a battaglia finita, possiamo rallegrarci non solo dell'entusiasmo e dell'abnegazione di cui dettero prova i nostri amici; non solo della propaganda efficace cui diedero opera con numerose conferenze i compagni Rasi, Ghini e Tortonese, sempre accolti dal simpatico consenso delle popolazioni e dal rispetto degli avversari; ma anche del risultato stesso della votazione, che, per quanto modesta, riuscì, date le peculiari circostanze del momento, una discreta affermazione di principi. Dei quali intanto e questo soprattutto ci preme, fu sì largamente diffuso il seme fecondo in queste poche giornate di lotta senza tregua, che ne giova sperare non sia tardi a darci in tempo non lontano larga messe di frutti. Perché fu nostra cura principale di mantenere intatta la nostra fisionomia di partito aconfessionale, e di portarne sventolante al sole la bandiera senza ripiegarne un lembo per opportunismo elettorale, senza discendere a compromessi o transazioni, senza occultare specialmente quella parte del programma d. e. di sano anti-clericalismo, che poteva riuscire sgradito alle orecchie dei clericali. Ben sappiamo che sarebbe stato più opportuno e più utile di qualunque propaganda elettorale che il nostro candidato, traendo profitto dalla sua qualità di sincero cattolico, si fosse prestato a presentarsi al bacio del sacro anello degli Ecc.mi Presuli del collegio, che si fosse affaticato a scendere e salire per le scale dei Vescovadi e qualche volta anche per quelle della Prefettura, che avesse attenuato con circonlocuzioni ambigue il suo pensiero democratico, che si fosse presentato ai suffragi degli elettori cattolici nella veste sbiadita di un qualunque democratico-cristiano mite ed innocuo di S. E. Tutto ciò di certo avrebbe accresciuto di molto la messe dei voti e degli elettori. Ma né noi né il nostro candidato eravamo tali da prestarci a questa tattica obbrobriosa e opportunistica, a questa rinuncia dei nostri principi e della nostra dignità di partito.

Dato questo atteggiamento di partito che è e vuol rimanere aconfessionale, si spiega, ma non si giustifica, il contegno tenuto in questa lotta dalle autorità ecclesiastiche. Perché la lotta era nettamente delineata. Da una parte i repubblicani e i socialisti, dall'altra parte il candidato del Governo Comm. Felici e il nostro candidato i quali ultimi soli potevano disputarsi, l'uno in nome di interessi conservatori, l'altro in nome della democrazia, i voti ed il consenso della parte cattolica. Ora pare a noi che l'autorità ecclesiastica in mancanza di una candidatura prettamente cattolica e clericale nel vero senso della parola, trovandosi di fronte alle due candidature Ghini e Felici avesse dovuto per lo meno serbare un contegno di pudica neutralità. Perché il Comm. Felici pel suo passato, pei suoi principi, per la sua vita non poteva dare alcun affidamento alla coscienza dei cattolici.

Era notorio per voce largamente diffusa e accreditata che il Felici appartenesse alla Massoneria. Si sapeva come prima di militare nel partito dell'ordine, avesse da tempo non lontano militato in altri partiti anticostituzionali, e come anzi avesse percorsa tutta la gamma di questi vari partiti compreso il socialista per ricovrarsi in breve giro di anni sotto le ali della Monarchia. Nel 1907 il Felici aveva concorso col suo voto e colla sua parola a sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole di Ancona. Durante l'esercizio della sua carica di Sindaco di Ancona aveva largito al Riceratore laico Garibaldi un sussidio di L. 10.000. Infine il Felici, che non fa mistero della sua libertà di pensiero, conviveva e convive con una donna senza alcun vincolo religioso e quindi in concubinato di fronte alle leggi ecclesiastiche.

D'altro lato il Ghini si presentava dinanzi ai cattolici col patrimonio intatto della sua fede cattolica pubblicamente e sinceramente professata. Quindi nessun dubbio che, dal punto di vista della difesa religiosa, la candidatura che più si raccomandava era quella che rappresentava l'idea democratico-cristiana. Ma il Ghini appartiene alla Lega Democratica Nazionale che professa principi democratici e di autonomia e cioè d'indipendenza sul terreno politico dei erodenti cattolici dalle intromissioni delle autorità ecclesiastiche. Ecco il torto di fronte a queste della nostra candidatura.

È ben vero che questo principio non sovverte alcun dogma, non investe alcuna verità di fede, sicché non fu possibile trovare appiglio per condannare e scomunicare la Lega D. N.

È ben vero che molti cattolici, specie della Germania, credono di potere professare o almeno praticare una certa autonomia dalle autorità religiose, e che questo stesso principio pare consacrato nella nota formula: cattolici deputati, sì, deputati cattolici, no; giacché non si può concepire un cattolico deputato, se non è altresì autonomo, e se non agisce liberamente e sotto la sua responsabilità nel campo politico.

Tutto questo è vero, ma è vero ancora che il principio dell'autonomia viene a sottrarre alla Chiesa quella numerosa clientela elettorale, che costituisce il suo demanio politico, rimastole dopo la caduta del potere temporale, che le permette ancora d'ingerirsi nelle faccende dello Stato e di accordare la sua investitura ai rappresentanti della Nazione.

Ora noi siamo i nemici più formidabili di questo dominio politico clericale.

Di qui l'atteggiamento ostile alla nostra candidatura delle autorità ecclesiastiche, le quali poste al bivio di scegliere o il cristiano che, salvaguardando gli interessi religiosi, poteva compromettere gli interessi conservatori del loro dominio clericale, o il massone che poteva compromettere gli interessi religiosi, tutelando però i loro interessi conservatori, si sono gettati nell'amplesso sleale del nascedente, del massone ed ubbidendo alle antiche tradizioni servili e reazionarie della loro casta hanno lanciato ancora una volta l'anatema contro la democrazia anche se ascende col nome di Cristo sulle labbra e nel cuore.

E così abbiamo assistito a questo magnifico spettacolo, che la legge del *non expedit* si fece funzionare ad esclusivo beneficio della candidatura Felici e in odio alla candidatura Ghini. Revocato ufficialmente il *non expedit* nella Diocesi di Sarsina, là dove la candidatura Ghini non aveva proseliti, fu ufficialmente mantenuto nelle altre parti del collegio, ove pareva che la candidatura democristiana potesse acquistare terreno. E intanto, non ostante il divieto ufficiale di accedere alle urne, si esortavano confidenzialmente i Parroci a votare pel Felici. Ordini severissimi, accompagnati dalla minaccia di provvedimenti e persino talvolta della sospensione *a divinis* venivano impartiti al clero affinché non votasse né comunque favorisse il candidato democristiano, il quale veniva rappre-

sentato come un ribelle, uo scomunicato, poco meno che un eretico pericolosissimo alla Fede.

E questa propaganda insidiosa ed occulta ad opera dei preti obbedienti agli ordini superiori, serpeggiava per tutte le campagne del Collegio di S. Arcangelo. Si coglievano i contadini quando si radunavano nelle chiese per le funzioni religiose, per evangelizzarli, per raccomandare loro in nome di Dio e del Papa di rifiutare al Ghini il loro suffragio e di accordarlo al Felici. Sappiamo di un prete che durante la spiegazione del Vangelo s' accinse a spiegare il suo Vangelo elettorale, dipingendo a foschi colori la candidatura nostra, e invitando a votare pel Felici cui era affidata l' interesse della Religione.

E quei contadini, dopo avere udita quella predica, coll' intenzione di farsi un merito davanti a Dio, andarono compatti a votare pel Felici, non sapendo che essi votavano in realtà contro la Fede e contro la classe cui appartenevano, perchè ingannati da una indegna truffa politica consumata in danno delle loro ingenuose coscienze. E molti altri episodi di questa indegna campagna elettorale potremmo ancora narrare ad edificazione dei lettori.

Ma bastano questi fatti per denudare le vergogne del clericalismo trescante senza pudore colla massoneria, del prete politico asservito fatalmente al carro della politica Giolittiana, delle Autorità Ecclesiastiche che, dimentiche della loro missione spirituale, s' intromettono nelle elezioni turbandone la sincerità, vincolando la libertà dei suffragi, mercanteggiando le coscienze e la fede ingenua delle plebi a vantaggio d' interessi privilegiati che non sono quelli del popolo nè della sua Fede.

Al momento d' andare in macchina, riceviamo da alcuni amici del collegio di Santarcangelo la promessa di alcune corrispondenze sulle elezioni di domenica scorsa, che volentieri pubblicheremo la volta prossima.

Il comitato elettorale d. e. di Santarcangelo ci comunica:

« I d. n. di Santarcangelo avversi per principio alle alleanze clerico-moderate di cui è esponente in questo Collegio la candidatura Felici;

considerando d' altro lato che date le condizioni in cui si svolge la lotta elettorale non vi sono motivi sufficienti per dare un positivo appoggio al candidato repubblicano;

protestando contro l' indecente persecuzione di cui la democrazia cristiana, fu oggetto per parte del clericalismo nella presente campagna elettorale nel Collegio di S. Arcangelo;

deliberano di astenersi dal partecipare alla votazione di ballottaggio ».

Nel piccolo mondo nero

In Sagristia.

— Chierico — Oh, almeno avesse vinto il democratico cristiano!

— Curato — Meglio, meglio così!! Sono peggiori i d. e. dei repubblicani e dei massoni!

Quell' ingenuo bambino non sa spiegarsi il perché di quelle parole. Ma col tempo l' imparerà ed allora diventerà . . . socialista. E quel parroco, senza dubbio, ripeterà: meglio così, che democratico cristiano.

All' amico X.

Ci credi tu proprio a quelle preoccupazioni per danari spesi nella propaganda, emesse da certuni? Quanto sei ingenuo. Ma non vedi come le esagerano quelle spese per invece di più contro coloro che, secondo essi, hanno ingannati?

Lagrima di cocodrillo!

Ancora a proposito di spese.

Un reverendo sommo per le somme dei propri bilanci bene bilanciati, almanaccando sulle elezioni e sulle favolose ma felici spese d' occasione, si prende la briga di esaminare il conto « spese generali d' un candidato dem. cr. »

— Oh per diavolo! trentamila franchi! Va in malora. L' ho detto io!

Ma riguardando attentamente la cifra: — Bestia che sono; gli ultimi due zero sono i decimali. Mi dispiace poveretto!

Un parroco, il sagristano e . . . Comandini.

Ad un sagrestano che deve suonare per le funzioni religiose dice il parroco - mangia democristiani: Suona un quarto di più, così verrà più gente a ringraziare il Signore.

— Ma, Signor curato, non si può mica suonare più dei 5 minuti prescritti.

— Suonane anche quaranta, baggiano. Ha pur vinto Comandini; non per niente gli abbiamo procurato i voti!

I 500 franchi per un' ospedale.

— Per chi votate voi cattolici? si chiede a un prete

— Secondo il prezzo d' asta dei concorrenti.

— Anche s' è un massone?

— Che importa, non sono già massoni 500 franchi per l' ospedale.

Casistica... episcopale.

In un collegio di questo mondo che dipende ecclesiasticamente da tre diocesi, si è verificato questo fatto stranissimo. Uno dei tre vescovi ha tolto il non expedit per il clero e per i laici; l' altro lo ha tolto solo per i laici, e il terzo lo ha mantenuto tanto per i preti, quanto per i laici. E poi si deve credere alla serietà di certe leggi!! Finiamola una buona volta e siamo più seri!

Dopo le elezioni di Cesena.

Hanno sorriso, sorriso beatamente nelle sagrestie, nei salotti e persino nella Chiesa! Era forse la gioia per una vittoria della fede, della cui perdita nel popolo dicono di essere tanto preoccupati? Nulla di tutto ciò. Essi si sono rallegrati per la vittoria di un uomo che ha difeso i loro interessi materiali, tradendo o quasi la causa operaia, e che dopo tutto è tanto avverso al principio religioso, ed hanno schernito l' eroismo di pochi, che seguono un ideale democratico e che hanno fede ancora nel cristianesimo. E chi dovrà credere a costoro, quando pare siano tanto impensieriti della religione che vien meno e dell' immoralità che spaventosamente dilaga? Nessuno; perchè in quelle anime nere non alberga che l' ipocrisia, l' egoismo e l' odio più feroce contro quelli che non vogliono essere. . . clericali atei come loro!

FRUSTINO.

Perdite e profitti delle elezioni

Un amico nostro, che, pur vivendo lontano dalla politica, — preoccupato com' è delle cifre... de' suoi registri e dei... bimbi futuri, — conosce a fondo uomini e cose e che ci assicura di avere visto assai bene i giochetti avvenuti domenica scorsa dentro e fuori delle urne, ci manda il seguente quadro, rappresentante il conto delle perdite e dei profitti delle elezioni politiche di Cesena. E noi ben volentieri lo contentiamo, accogliendo i suoi calcoli sulle nostre colonne.

Repubblicani

| DARE | | AVERE | |
|---|---------|----------------|---------|
| Voti a prestito dai monarchici e dai massoni N. | 355 | Utile lordo N. | 2078 |
| Voti di simpatia dai socialisti N. | 25 | | |
| Voti dai clericali non paurosi del non expedit . . . N. | 108 | | |
| Utile netto N. | 1590 | | |
| | N. 2078 | | N. 2078 |

Socialisti

| DARE | | AVERE | |
|---|--------|------------------------------|--------|
| Voti di simpatia dai democratici cristiani . N. | 25 | Voti ottenuti N. | 949 |
| Utile netto N. | 949 | Da riscuotere dai republ. N. | 25 |
| | N. 974 | | N. 974 |

Democratici Cristiani

| DARE | | AVERE | |
|----------------|--------|---|--------|
| Utile netto N. | 300 | Voti ottenuti N. | 147 |
| | | Da riscuotere dai socialisti N. | 25 |
| | | Dai paurosi ancora soggetti alle minacce clericali . N. | 128 |
| | N. 300 | | N. 300 |

Comunicati delle Casse Rurali

S. Carlo di Roversono 10

Si avvisano i soci della Cassa Rurale di San Carlo in Roversono che domenica 21 corr. avrà luogo l' assemblea generale nel salone della Casa del Papolo alle ore 5 per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio 1908, previa relazione dei sindaci.
2. Nomina degli amministratori scaduti, nomina dei sindaci, del cassiere e del contabile.
3. Massimo del prestito da concedersi ai soci e da contrarsi in nome della società.
4. Autorizzazione per i conti correnti attivi e passivi e per la contrazione di prestiti in nome della società.
5. Interessi sui depositi e sui prestiti.
6. Comunicazioni varie.

Il Presidente

E. CACCIAGUERRA

L' assenza non giustificata è punita colla multa di L. 0,50

CESENA

La lotta elettorale politica si svolse domenica scorsa con maggior fervore delle altre volte, in causa specialmente del recente dissidio avvenuto fra il partito repubblicano e il partito socialista.

Eccone l' esito definitivo:

Inscritti 5254 -- Votanti 3244

Avv. Ubaldo Comandini Rep. voti 2078.

Prof. Giov. Merloni Soc. » 949

Avv. Eligio Cacciaguerra D. N. » 147

Condoglianze vivissime alla famiglia Zanzani che in questi giorni perdeva il proprio congiunto CESARE.

Pro Orticoltura — Per aderire al desiderio manifestato da molti proprietari agricoltori la Cattedra Ambulante rende noto che la distribuzione gratuita delle sementi da ortaggio non è solo limitata alle maestre rurali ma è stesa anche agli agricoltori tutti che ne faranno in tempo regolare domanda, presso gli Uffici della Cattedra stessa.

Conferenze Agrarie — Domenica 14 corr. il Direttore della Cattedra terrà due conferenze agrarie.

Al mattino parlerà a Luzzana sulla Cassa Nazionale di Previdenza e nel pomeriggio parlerà al Borello sul tema: Concimazioni Primavera.

Invece di fiori — La signora Vittoria Mariani vedova Rambelli offerse L. 25 all' istituzione Pro-Maternità per ricordare il triste anniversario della morte del marito Cav. Vittorio.

Gli egregi coniugi Gino e Rita Gentili L. 10.

Il Conte Angelo e la Contessa Maria Martinengo L. 10.

A tutte queste gentili persone il Comitato Direttivo rende infiniti ringraziamenti.

Ringrazia pure quegli amici del compianto Gino Ravaoli residenti fuori patria i quali tornati domenica al proprio paese offersero L. 10 in memoria del caro estinto.

DOTT GIUSEPPE PAVIRANI - redattore responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

Segheria Sociale - Cesena

Società Anonima per azioni capitale illimitato
Via Bovio N. 1 -- Capitale versato L. 23200

I sigg. Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria alle ore 14,30 del giorno 25 marzo 1909 nella sala del Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

a) Parte ordinaria.

1. Discussione sul bilancio 1908 e sulle relazioni del Consiglio d' Amm.ne e dei Sindaci loro approvazione

2. Riparto utili.

3. Nomina delle cariche sociali.

b) Parte straordinaria.

1. Relazione del Presidente.

Per intervenire all' adunanza occorre depositare non più tardi del 18 marzo 1909, alla Sede della Società le azioni.

Della azioni si riterrà sicevnta e un biglietto d' ingresso all' assemblea.

Mancando il numero legale è fissata fin d' ora, in seconda convocazione, pel giorno 28 Marzo 1909 nel locale ed all' ora sopra indicata.

Cesena 1 Marzo 1909

IL PRESIDENTE
Ceccaroni Cesare

Sempre Vegeti e Robusti

con le

PILLOLE RIGENERATRICI

— Vesi e Cantelli —

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne latranti — INSUPERABILI contro l' inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. * * *

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL

FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

* * * Vesi e Cantelli * * *

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. * * *

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazione sulla Vita
Fondata nel 1858 e di Rendite Vitalizie

Capitale sociale e fondi di riserva

200 MILIONI DI LIRE

Per solidità, per precisione amministrativa, per mitezza di tariffe è una delle più forti Compagnie di Assicurazione sulla Vita.

Ha una speciale forma di assicurazione mista **con partecipazione agli utili del bilancio** per cui assicura l'interesse del 3 o/o sui premi pagati.

Agenti Generali per Cesena e Circondario

N. PASSERINI E C. CORSO UMBERTO I. N. 13

CARTOLRIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d' Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomata Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicce

Conservate Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di *Goncimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi, Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.*

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH " AMERICANO GUIDAZZI " e CAPPÉ

———— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D' ORO NAPOLI 1907) ————

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

Spazio Disponibile



Macchine SINGER da cucire

della Compagnia Fabbricante SINGER

— Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis —

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I N. 10.